

SEZIONE PROVINCIALE DI TORINO

# UICI/011

ANNO XXXV  
NUMERO 1  
APRILE 2019



Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti O.N.L.U.S.



## A portata di mano

# Sommario

**Comitato di redazione:**  
UICI/011

**Direttore responsabile:**  
Franco Lepore

Autorizzazione del tribunale  
di Torino n. 4803 del  
07/06/1995

**Redazione:**  
Sandra Giovanna Giacomazzi  
Mara La Verde  
Flavia Navacchia

**Hanno collaborato:**  
Anna Capietto  
Giovanni Laiolo  
Alessio Lenzi  
Ivano Zardi

**Caporedattore:**  
Lorenzo Montanaro

**Progetto e realizzazione grafica:**  
SGI Srl Via Pomaro, 3  
10136 Torino  
Tel. 011.359908  
Fax 011.3290679  
www.sgi.to.it info@sgi.to.it

**Stampa:**  
La Terra Promessa Onlus  
NOVARA

Per scrivere alla redazione:  
ufficio.stampa@uictorino.it

La copertina di questo numero



Diritti delle persone disabili il Piemonte adotta una nuova legge	pag. 3
Dieci buone pratiche per accogliere in ospedale chi non vede	pag. 4
Braille: due secoli di storia e un grande futuro	pag. 5
Laboratorio "Sergio Polin"	pag. 7
Arriva il maggiordomo hi-tech	pag. 8
Benvenuti nella nostra nuova "casa digitale"	pag. 9
Il mondo è bello perché vario... anche nei sogni	pag. 10
Il bivio	pag. 11
Accecata dal Tango	pag. 12
Un'affascinante visita al Museo Accorsi, anche per chi non vede	pag. 13
La voce dei soci	pag. 14
In breve...	pag. 15

## IN QUESTO NUMERO

### “ A portata di mano

*C'è un codice antico, che può aiutarci a leggere il futuro: un alfabeto fatto di punti in rilievo, che ha duecento anni ma è ancora giovane ed è in grado di dialogare con la tecnologia. Ci sono leggi più attente alla condizione e alle esigenze delle persone disabili. Ci sono "case virtuali" progettate pensando all'accessibilità (come il nuovo sito internet della nostra associazione) e "maggiordomi hi-tech" che possono aiutarci nel quotidiano, rispondendo alla nostra voce. Non vogliamo cedere alle illusioni o alla facile retorica. Oggi come in passato, la vita di chi non vede è difficile: lo sappiamo bene. Però sappiamo anche di vivere in un'epoca fatta di grandi occasioni. Sta a noi coglierle e concretizzarle, perché davvero, a volte, le opportunità sono a portata di mano.*

la Redazione

 **EasyReading® Font**   
Carattere ad alta leggibilità

# Diritti delle persone disabili

## Il Piemonte adotta una nuova legge

La Regione Piemonte ha approvato la legge n. 3 del 12.02.2019 recante norme per la promozione delle politiche a favore dei diritti delle persone con disabilità. La legge ha un approccio multisettoriale, dal momento che definisce i principi inderogabili in diversi ambiti d'intervento tra cui: istruzione, lavoro, vita indipendente, trasporti, mobilità, salute, politiche sociali, cultura, turismo, sport, contrasto alla discriminazione e attività di sensibilizzazione.

Tra gli interventi più significativi si evidenzia la promozione dell'integrazione lavorativa delle persone con disabilità, anche attraverso lo strumento della convenzione. Inoltre si cercherà di favorire il raccordo tra scuola e mondo del lavoro al fine di orientare i giovani con disabilità ad un appropriato inserimento lavorativo. Sempre in questo ambito viene promosso il ruolo del Disability Manager quale figura professionale responsabile di tutto il processo di integrazione socio-lavorativa delle persone con disabilità.

Saranno adottate misure volte a favorire la mobilità individuale con autonomia delle persone con disabilità, nonché l'accessibilità ai mezzi di trasporto ed alle infrastrutture ad essi correlate. Verrà monitorata la realizzazione del piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche e l'abbattimento delle barriere sensoriali da parte degli enti locali, anche mediante interventi di progettazione universale.

Con la nuova legge regionale si incentiva anche la vita indipendente, mediante la promozione di progetti sulla base di piani personalizzati, affinché le persone con disabilità possano programmare e realizzare il proprio progetto di vita. In relazione al diritto alla salute l'intento è quello di evitare, in ambito sanitario, qualsiasi forma di discriminazione derivante dalla condizione di disabilità. Pertanto si cercherà di favorire il superamento dell'approccio alla disabilità separato e frammentato nelle singole patologie, favorendo una presa in carico globale secondo il modello biopsicosociale.

Nei settori di cultura e turismo si cercherà di garantire la piena fruibilità e accessibilità a

eventi culturali, luoghi di interesse e percorsi turistici, favorendo un approccio inclusivo che tenga conto delle diverse esigenze e delle caratteristiche di tutte le persone. I progetti finanziati con il contributo della Regione dovranno essere realizzati in assenza di barriere architettoniche e sensoriali o con l'impegno di fornire assistenza alle persone con disabilità, al fine di favorirne la piena partecipazione.

La Regione riconosce il ruolo sociale dello sport a favore delle persone con disabilità, prevedendo la più ampia partecipazione alle attività sportive a tutti i livelli, anche attraverso l'accessibilità e la fruibilità degli impianti sportivi e dei parchi giochi.

La legge valorizza l'importanza della rete e istituisce un tavolo di lavoro quale sede di confronto permanente sul tema della disabilità con le autonomie locali a livello regionale, le associazioni a tutela delle persone con disabilità e le organizzazioni sindacali. Inoltre Presso la Giunta regionale viene istituita una Cabina di regia con compiti consultivi, propositivi e di consulenza.

La legge della Regione Piemonte n. 3/2019 è da considerarsi senza dubbio all'avanguardia. E' vero che il provvedimento elenca una serie di principi già normati a livello nazionale e internazionale, ma deve essere apprezzato lo sforzo di un'istituzione regionale che si assume una grande responsabilità con un proprio atto d'indirizzo. Inoltre la legge adotta linee guida di carattere generale al fine di raccordare e coordinare i diversi atti regionali di varia natura che, pur intervenendo in modo importante e sostanziale, rischiano di rendere molto difficile l'impostazione di politiche di lungo corso e il più possibile integrate tra di loro.

UICI Torino saluta con favore, e anche con un po' di orgoglio, questa legge, poiché è stata coinvolta direttamente durante la fase di stesura del provvedimento. In ogni caso attendiamo di verificare l'applicazione concreta delle diverse linee di intervento.

*Franco Lepore  
Presidente UICI Torino*

# Dieci **buone pratiche** per accogliere in ospedale chi non **vede**

Immaginate un improvviso ricovero in pronto soccorso o anche solo una visita in un ambulatorio medico. Immaginate di chiudere gli occhi e di dover decifrare ciò che accade basandovi esclusivamente su suoni, rumori, sensazioni tattili e odori. Se per chiunque il contatto con il mondo ospedaliero può essere destabilizzante, una persona cieca o con grave minorazione visiva si trova ad affrontare una serie di ulteriori difficoltà che, se non vengono gestite nel



modo corretto, rischiano di compromettere il percorso di cura. Ecco perché è fondamentale che il personale medico (e in generale le figure professionali attive in ambito sanitario) abbiano una conoscenza della disabilità visiva e sappiano come comportarsi in presenza di persone non vedenti o ipovedenti. Nasce da questa consapevolezza il decalogo dell'accoglienza ospedaliera, una serie di semplici suggerimenti pratici che la nostra sezione territoriale UICI Torino rivolge a chiunque lavori negli ospedali.

Il decalogo prende in considerazione essenzialmente due aspetti: il personale e la struttura.

## IL PERSONALE

Il punto di accoglienza è il primo luogo di contatto ed è importante che la struttura, con tutto il suo personale, riesca a trasmettere al paziente fin dal primo approccio un senso di attenzione, funzionalità e sicurezza.

1. In fase di accettazione, segnalare preventivamente a tutto il personale la presenza di un paziente disabile visivo: in questo modo anche gli altri operatori si prepareranno ad accoglierlo al meglio.
2. Anche in presenza di un accompagnatore è preferibile rivolgersi alla persona cieca.
3. Presentarsi sempre con il proprio nome e il ruolo che si ricopre nella struttura. Se è necessario allontanarsi, anche per brevissimo tempo, è opportuno comunicarlo.
4. Se il paziente disabile visivo non è accompagnato, prima di lasciarlo seduto o in barella ad attendere in qualche luogo è necessario descrivere la situazione e informarlo su come poter chiedere aiuto al personale in caso di necessità.
5. È sempre importante utilizzare le descrizioni verbali, per compensare la mancanza del controllo visivo. In particolare, è importante descrivere le varie operazioni del trattamento, ad esempio "procediamo alla disinfezione della ferita, prendo il materiale garza e disinfettante" etc. Alcune parole/espressioni come "faccia così" (indicando il gesto) hanno poco significato: se si desidera che la persona effettui un movimento o assuma una posizione, è necessario fornirne una descrizione o accompagnare fisicamente il movimento, senza forzarlo.
6. Qualora il paziente cieco debba utilizzare una carrozzina o distendersi su una lettiga, spiegare come questa è posizionata e guidare il paziente verbalmente nei movimenti. Allo stesso modo, far toccare con la mano dove si trova lo schienale della sedia o il tavolo, in modo da permettere al paziente un corretto orientamento nell'ambiente in cui si trova.
7. Se il paziente cieco ha necessità di essere accompagnato, porgere un braccio per aiutarlo. Generalmente preferirà appoggiarsi al gomito, posizionandosi un passo dietro a chi lo guida, in modo da poterne seguire il movimento e percepire gli ostacoli per tempo. In ogni caso è utile avvisarlo di possibili impedimenti,



8. Dedicare il tempo adeguato all'esame del paziente disabile visivo senza mettergli fretta: gli altri sensi richiedono tempi più lunghi per acquisire le stesse informazioni che provengono dalla vista.

9. Chiedere se in fase di visita il paziente disabile visivo gradisce la presenza dell'accompagnatore.

10. Chiedere senza imbarazzo come si può essere utili al paziente disabile visivo. Questa abitudine viene molto apprezzata perché viene percepita come segno di attenzione.

#### LA STRUTTURA

I percorsi principali devono essere riconoscibili, per questo si possono utilizzare dei percorsi tattili o pavimentazioni differenziate.

È possibile realizzare delle mappe tattili o delle riproduzioni tridimensionali che consentono una migliore comprensione della disposizione spaziale dei servizi e dei relativi percorsi.

Evitare la collocazione di ingombri o elementi di arredo sui principali percorsi di accesso agli ambulatori o al centro delle sale di attesa. Questi elementi potrebbero costituire ostacolo all'utilizzo di alcune aree da parte dei disabili visivi.

Utilizzare una buona illuminazione degli ambienti e contrasti cromatici per gli ipovedenti.

Utilizzare segnaletica con caratteri ingranditi e ad alto contrasto per gli ipovedenti.

## Braille: due secoli di storia e un grande futuro

Ha quasi duecento anni, ma è ancora giovane. E a chi lo vorrebbe mandare in soffitta risponde mostrando una vitalità straordinaria, che gli permette di dialogare con le nuove tecnologie (che si tratti di computer o di dispositivi mobili) e di adattarsi a quasi tutti i linguaggi umani (matematica e musica comprese). Parliamo del codice braille, il sistema di lettura e scrittura a sei punti in rilievo, inventato da Louis Braille nella prima metà dell'800 e tuttora insostituibile strumento d'inclusione per milioni di persone cieche in tutto il mondo. Questo sistema rappresenta una conquista che è patrimonio dell'umanità. Ecco perché è importante che i cittadini (non solo i disabili visivi) lo conoscano. E se imparare a leggerlo richiede un esercizio di affinamento della sensibilità tattile che

oggettivamente non si può pretendere da tutti, chiunque può almeno comprenderne il funzionamento e le grandi potenzialità, acquisendo un bagaglio di informazioni che potrà sempre tornargli utile. Da qui l'idea di organizzare



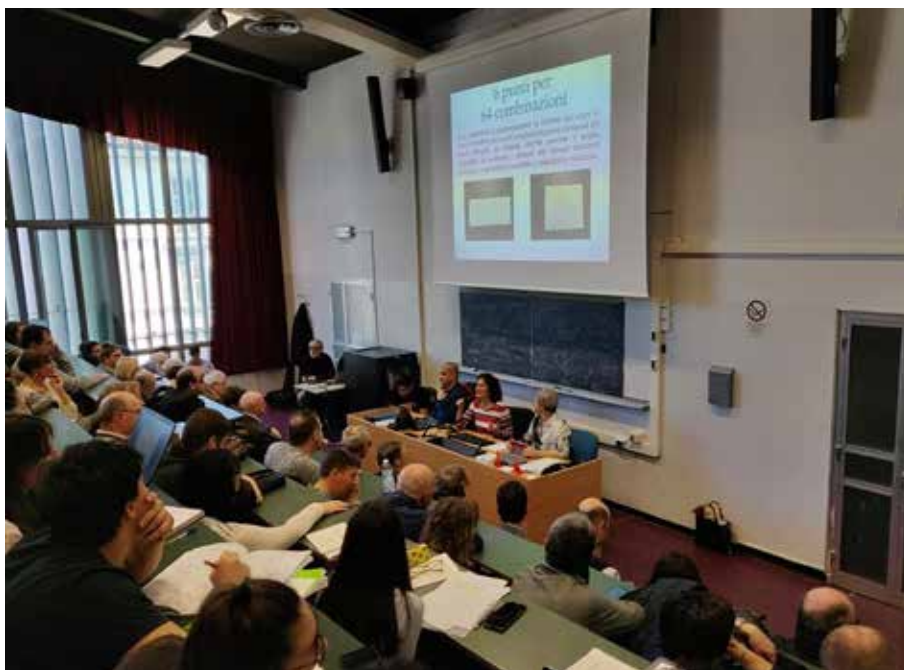
un momento di divulgazione rivolto alla città. Così, nel mese di marzo, la nostra Unione e il Club Italiano del Braille, in collaborazione con l'Università degli Studi di Torino, hanno organizzato il convegno "Braille: sei punti per una chiave d'accesso al sapere", che si è svolto presso Palazzo Nuovo (sede delle facoltà umanistiche). L'appuntamento si è inserito nelle iniziative per la Giornata Nazionale del Braille, istituita nel 2007 dal Parlamento Italiano per valorizzare e promuovere questo particolarissimo sistema comunicativo.

Durante la giornata si sono alternate, sul palco dei relatori, diverse personalità: specialisti, docenti, informatici, referenti della nostra associazione.

«Nel corso della sua storia, dai primi anni di vita fino alla contemporaneità, questo codice è stato vittima di molti pregiudizi – ha esordito il presidente nazionale UICI, Mario Barbuto. – C'è chi lo ha bollato come segregante, perché non leggibile dai vedenti, chi, a varie riprese, ne ha profetizzato la fine. Ma la realtà dimostra che, al contrario, il sistema ha spalancato alla comunità delle persone non vedenti le porte della cultura e della conoscenza. A Braille e alla sua invenzione dobbiamo, innanzi tutto, essere grati». Lo ha ribadito Nicola Stilla, presidente del Club Italiano del Braille: «Arriviamo da un ventennio di relativo disinteresse nei confronti del braille. Si pensava che, con l'avvento delle nuove tecnologie, sarebbe stato superato. Fortunatamente oggi assistiamo a un'inversione di tendenza. Riteniamo che ogni persona cieca debba poter conoscere e padroneggiare tutti gli strumenti a propria disposizione,

per poi scegliere quelli più idonei, anche a seconda delle diverse situazioni. E' quindi fondamentale che il braille continui a essere insegnato agli studenti con disabilità visiva, fin dalla più tenera età».

Tra gli aspetti più interessanti del convegno c'è stato il coinvolgimento dell'ateneo torinese. Infatti all'incontro hanno partecipato molti studenti del dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione. «Questi giovani sono gli insegnanti, gli educatori e gli assistenti sociali di domani – ha sottolineato la prof.



Cecilia Marchisio, referente per il dipartimento – Sono contenta che fin da ora abbiano un'opportunità per familiarizzare con il braille, imparando a comprenderne l'utilità e il funzionamento, almeno nelle sue linee generali».

(la cronaca completa del convegno è disponibile sul nostro sito internet [www.uictorino.it](http://www.uictorino.it), nell'area news).

*Lorenzo Montanaro*



# Arriva il maggiordomo hi-tech

Ecco che cos'è e che cosa fa un assistente vocale

In una delle precedenti puntate di questa rubrica avevamo accennato, seppur brevemente, alla massiccia diffusione degli assistenti vocali. Avevamo affrontato il discorso parlando di domotica: in effetti, in questo ambito, tali strumenti rappresentano una delle più semplici possibilità per interagire con i dispositivi intelligenti presenti all'interno della casa.

Con questo articolo, vogliamo invece concentrarci in maniera più specifica sugli assistenti vocali, spiegando come funzionano e come possono risultare utili a chi non vede o ha problemi di vista.

Per chi ancora non lo sapesse, gli assistenti vocali sono dei programmi in grado di dialogare con noi attraverso la voce, rispondendo alle nostre richieste con azioni o informazioni. Il primo di questi strumenti ad affacciarsi sul mercato italiano è stato, alcuni anni fa, Siri di Apple. Tuttora, alcuni pensano che Siri sia la sintesi vocale integrata nell'iPhone; in realtà si tratta di un vero e proprio assistente vocale. Infatti le possiamo chiedere di tutto, dal comporre un numero di telefono al fornirci le previsioni meteo o l'ora esatta. Non solo: Siri può prendere nota di un appuntamento e scrivere un messaggio al posto nostro. Tutto questo, interagendo semplicemente con la voce, parlando con noi proprio come se fosse una persona in carne ed ossa.

Con il tempo, però, a Siri si sono affiancati altri assistenti vocali che, partendo dall'esperienza maturata da Apple, si sono affinati, divenendo, se vogliamo, più intelligenti.

Il successore di Siri in quanto a potenza e prestazioni è senza dubbio l'assistente vocale di Google. Quest'ultimo è in grado di rispondere a molte più richieste ed è anche più preciso, poiché si avvale di tutte le informazioni che il motore di ricerca della stessa casa può offrire.

Ultimo nato, recentemente approdato anche in Italia, è l'assistente inventato dal colosso del commercio elettronico Amazon. Si tratta di Alexa, che si annuncia molto promettente.

Tutti questi assistenti, almeno agli inizi, erano presenti quasi esclusivamente negli smartphone. Da qualche tempo, invece, sono

disponibili anche sotto forma di altoparlanti, che possiamo mettere in casa e tenere sempre a portata di voce.

Il primo assistente a presentarsi in questa nuova forma è stato, almeno nel nostro Paese, Google Home. Per attivarlo basta pronunciare le parole "OK Google" seguite dalla richiesta.

Alla fine del 2018 è arrivato in Italia Amazon Echo con all'interno l'assistente vocale Alexa. Il principio di funzionamento è lo stesso, basta dire Alexa, seguito dalla richiesta e l'assistente ci viene in aiuto.

Ma cosa possiamo chiedere a questi nuovi maggiordomi hi-tech? Praticamente di tutto. Oltre a quanto già elencato, essendo questi oggetti perennemente connessi alla rete e sempre in ascolto, le opzioni sono tante. Possiamo, ad esempio, mettere un timer per cucinare, senza dover utilizzare strumenti particolari o, sempre in ambito culinario, chiedere all'assistente di guidarci passo passo nella preparazione di una ricetta.

Se poi in casa abbiamo dei dispositivi intelligenti come prese, lampadine o termostati, possiamo accenderli, spegnerli e regolarli semplicemente a comando vocale.

Non solo: possiamo chiedere all'assistente vocale di farci ascoltare le ultime notizie o di consultare le news provenienti dai nostri quotidiani preferiti. Non manca il divertimento, con la possibilità di accedere a quiz e giochi, ascoltare la nostra radio preferita dicendone semplicemente il nome o una playlist musicale scelta da noi. Ma le possibilità di utilizzo sono molteplici e spaziano in diversi ambiti.

Oggetti di questo genere possono essere molto utili, soprattutto a persone non troppo avvezze alla tecnologia, infatti, per farli funzionare, è sufficiente la parola.

Ultima considerazione (ma non ultima per importanza) riguarda l'accessibilità dal punto di vista economico. Infatti attualmente gli assistenti vocali si possono trovare in commercio a prezzi contenuti (a partire da 59 euro).

*Alessio Lenzi*

*Responsabile Comitato Informativo UICI  
Torino*



# Benvenuti nella nostra nuova "casa digitale"

Il fatto che la pagina iniziale di un sito internet si chiami "Home" e spesso venga indicata, anche graficamente, con il simbolo di una casetta, non è casuale. In effetti un sito non è semplicemente un contenitore di informazioni: è un ambiente da vivere, oggi più che mai, in un tempo che vede assottigliarsi sempre più il confine tra luoghi fisici e luoghi virtuali. Esattamente come qualsiasi altro spazio abitato, un sito ha un'architettura, un suo stile e un suo arredamento, tutti elementi che dicono qualcosa (anzi molto) delle persone che lo hanno pensato e della realtà cui si riferisce. Da tempo la nostra associazione, su impulso del consiglio direttivo, era alla ricerca di una nuova "casa virtuale": più grande, ma soprattutto più funzionale, più moderna e accogliente. Ci sono voluti diversi mesi di lavoro (e alcuni elementi sono ancora da completare). Però, nei suoi tratti generali, la casa è finalmente pronta ad ospitare (non importa se per visite assidue o magari solo per un paio di minuti) chiunque voglia conoscerci e scoprire le tante attività che proponiamo.

L'indirizzo - [www.uictorino.it](http://www.uictorino.it) - non è cambiato, ma l'organizzazione del sito è profondamente diversa rispetto alla precedente versione. Per lo sviluppo della piattaforma informatica abbiamo richiesto la consulenza della società specializzata Redomino, mentre abbiamo attinto e attingeremo alle nostre risorse per tutto ciò che riguarda la produzione dei contenuti.

La prima preoccupazione è stata, ovviamente, quella di avere un sito accessibile alle persone con disabilità visiva. Fin da subito abbiamo cercato un modello semplice, che puntasse all'essenziale, evitando elaborazioni grafiche magari suggestive ma molto rischiose in termini di leggibilità. I ciechi vi possono navigare facilmente usando gli *screen reader* (sia da computer che da dispositivi mobili), mentre per gli ipovedenti, attraverso l'apposito pulsante "accessibilità", è possibile intervenire su diversi parametri (tra cui dimensione del testo, colori, contrasto). La sfida però è stata quella di non creare un prodotto "per disabili", ma un prodotto per tutti. L'accessibilità dev'essere prioritaria, però non possiamo dimenticare che viviamo in un mondo di persone vedenti, nel quale, ci piaccia o no, le immagini hanno un ruolo dominante. Insomma, anche l'occhio vuole la sua parte: per questo la nuova piattaforma richiede un uso più

sistematico di fotografie e organizza i testi in modo più arioso e più contemporaneo.

Attualmente la pagina principale è strutturata come una serie di fasce sovrapposte. La parte superiore è dedicata all'area news (ormai aggiornata quasi quotidianamente) e propone le ultime cinque notizie pubblicate. La fascia centrale raccoglie una serie di approfondimenti (Presentazione, Servizi, Rivista UICI/011) e dà spazio a comunicazioni di particolare rilievo (ad esempio, in questi mesi, tempo di denunce dei redditi, sono in evidenza le informazioni sullo sportello di consulenza fiscale). Infine la parte bassa della pagina riassume alcuni dei contenuti precedenti e offre informazioni di servizio (a cominciare dai contatti). Attraverso il menù è poi possibile accedere alle varie sezioni (rispetto alla versione precedente sono state aggiunte diverse voci, compresa un'area stampa per i giornalisti). Il notiziario audio 011NEWS ha guadagnato visibilità: infatti è diventato facilmente raggiungibile attraverso un player che si trova nella pagina principale, ma che viene anche riproposto a fianco di ciascuna delle news.

Imprescindibile, poi, l'integrazione, ormai totalmente simbiotica, con i canali social Facebook e Twitter (a proposito, la nostra pagina Facebook è ormai vicinissima ai 1.000 likers. Considerando che ci occupiamo di argomenti molto specifici e che la maggior parte dei nostri soci non sono certo dei nativi digitali, è già un traguardo non trascurabile, che comunque puntiamo a migliorare nei prossimi mesi. Se siete su Facebook e se ancora non l'avete fatto, vi invitiamo a mettere un like sulla pagina).

Come accennavamo all'inizio, il progetto del sito nuovo non è affatto concluso (nei prossimi mesi lavoreremo più a fondo sulle pagine statiche, cominciando dall'area servizi, per offrire informazioni chiare, complete e dettagliate), ma già da ora vi diamo il benvenuto nella nuova "casa", sperando che vi piaccia e che l'approccio virtuale sia semplicemente il preludio a una conoscenza diretta della nostra associazione. Un grazie speciale ad Alessio Lenzi (che con tenacia e costanza ha seguito la maggior parte degli aspetti riguardanti l'accessibilità) e a tutte le persone che in questi mesi hanno testato il sito, dandoci indicazioni e utili consigli.

**Lorenzo Montanaro**  
*Responsabile Comunicazione UICI Torino*

# Il mondo è bello perché vario ...

Anche nei sogni

*Sogno:* [só - gno]

sostantivo maschile - "attività psichica svolta durante il sonno".

Cercare la spiegazione di una parola nel vocabolario è semplice, ma comprenderne il suo significato meno.

A tal proposito è impossibile non citare il più grande psicanalista della storia, Sigmund Freud, il quale riteneva che i sogni non fossero altro che sequenze di immagini derivanti dal nostro inconscio e dalla nostra memoria. Ma da dove nascono queste immagini? Non appoggiandoci a studi specifici del cervello umano, una risposta intuitiva potrebbe essere: "dalla percezione visiva che ognuno ha del mondo". Ebbene sì, ciò che la mente riproduce quando dormiamo è una serie di immagini dettagliate, a seconda della capacità che l'occhio ha nel catturare e ricordare più elementi possibili di una qualsiasi figura o paesaggio, durante l'arco della giornata o della propria vita.

Come ipovedente dalla nascita, quando mi trovo a parlare con qualcuno, è difficile che mi soffermi sul viso: solitamente mi focalizzo sul tono della voce o su dettagli ben visibili come una capigliatura voluminosa o una felpa di un colore sgargiante. Facendo ciò, ho notato che nei miei sogni in cui sono presenti persone a me care o poco note, il volto non appare quasi mai, se non dalle labbra in giù. E nei pochi casi in cui accade, la faccia della persona sognata non coincide mai con l'aspetto reale.

Insomma, i sogni sembrano mostrarci gli elementi su cui noi facciamo riferimento per muoverci e riconoscere l'ambiente: mi è sufficiente vedere rettangoli marroni con nuvole verdi

in cima, per comprendere di essere in un parco. Ed è in tal modo che la mente rappresenterà gli alberi, privi di rami ai miei occhi.

Inoltre, poiché la mente è dotata di memoria, alle persone che non sono nate disabili visive, ma lo sono divenute col tempo, può accadere di percepire in sogno elementi che in passato vedevano: ad esempio, chi aveva la possibilità di guidare, ancora oggi sogna di trovarsi al volante.

Ma se parliamo, invece, di un non vedente dalla nascita? Come sognano i ciechi? Che cosa sognano? Sono tutte domande curiose. Una persona cieca, che si appoggia esclusivamente agli altri quattro sensi, per vivere la propria vita, tende a sognare in base alle proprie sensazioni: così, se un ipovedente, nel suo sogno, saprà di trovarsi in un parco per via delle buffe immagini raccolte durante il giorno, un non vedente percepirà lo stesso ambiente grazie alle sensazioni del tronco ruvido, del profumo dell'erba o, ancora, delle risate dei bambini che giocano. Da non trascurare, infine, che i non vedenti si creano una propria idea del mondo anche attraverso le descrizioni indispensabili di chi vede.

Si sa che i sogni vanno ben oltre le regole razionali e che non seguono spazio e tempo. Ma la mente umana sembra, invece, seguire principi molto chiari, dettati da ciò che i propri occhi riescono ad osservare, rendendo il mondo dei sogni più che soggettivo.

Se il mondo è bello perché vario, allora è giusto dare la propria impronta anche nei propri sogni.

*Mara La Verde*

# Il bivio

## Scelte responsabili e coraggio per attuarle

Se fino a qualche anno fa, la nostra società sembrava avviarsi lungo un percorso di progresso e di apertura sociale, ovvero di inclusione e di maggiore solidarietà verso le categorie più deboli ed emarginate, ultimamente, se ci guardiamo intorno, ci accorgiamo di vivere in un clima di maggiore disagio, di indifferenza e, quel che è peggio, di maggiore intolleranza.

Abbiamo lottato molti anni per ottenere leggi che tutelino le donne, la famiglia, i disabili, gli immigrati, tutti coloro che faticano maggiormente a veder riconosciuti i loro diritti, la loro dignità di uomini con i loro sogni, i loro progetti e la necessità di un lavoro che li renda consapevoli e orgogliosi di far parte di una società che li accoglie, li aiuta e li include.

Ora, se riflettiamo sui fatti che accadono ogni giorno, ci domandiamo: che cosa è cambiato veramente? C'è stato questo progresso? Che cosa determina questo attuale riflusso? La risposta è, al tempo stesso, semplice e complessa. Innanzitutto siamo circondati da un clima di paura e, molto spesso, per non comprometterci, per non schierarci, scivoliamo nell'indifferenza, nel qualunquismo, nell'egoismo e nell'individualismo.

E noi donne: come viviamo in questa società? Molte leggi che dovrebbero tutelarci nei confronti della violenza, degli abusi, delle prevaricazioni sul lavoro, ora esistono, ma quello che risulta difficile, è riuscire a farle applicare realmente: mancano fondi economici, scarseggiano i giudici e i magistrati oberati da numerose incombenze e da processi interminabili ma soprattutto sono poche le forze dell'ordine preposte realmente a tutelare la sicurezza delle donne che, dopo aver trovato il coraggio di denunciare i loro persecutori, devono essere realmente protette, aiutate a ricostruirsi una nuova esistenza, lontano da chi le ha maltrattate e deluse, distruggendole nel corpo e nell'anima.

Mai come in questo momento, dobbiamo renderci conto che una società può essere veramente unita e solidale soltanto se si regge



su stabili fondamenta, ovvero sul rispetto reciproco, sulla cura di sé e degli altri, sull'empatia e sulla comprensione.

Le nostre idee possono essere diverse, ma dobbiamo sempre affrontare il dialogo rispettando le opinioni altrui: discutendo, ci si conosce a vicenda, si impara a capirsi e soprattutto a comprendere che anche nelle parole degli altri ci può essere qualcosa di giusto e di positivo che vale la pena di cogliere. E' il momento di riflettere attentamente, di fare le nostre scelte e di sostenerle con coraggio: vogliamo una società in cui la famiglia, la scuola e possibilmente lo Stato si coalizzino per formare uomini e donne che sappiano rispettarsi, che vivano una sessualità consapevole e scientificamente informata, che, avendo imparato la differenza fra autorità e autorevolezza, siano in grado, quando saranno padri e madri, di educare i loro figli nel rispetto di se stessi e degli altri; quello che forse non hanno saputo fare le precedenti generazioni che, invece di essere padri e madri affettuosi, maestri di vita per i loro figli, hanno voluto essere degli amici, quelli che tutto permettono, non rendendosi conto che alcuni valori fondamentali vanno trasmessi e, che, soprattutto durante l'adolescenza occorre una guida e talvolta i 'no' motivati sono molto più formativi.

*Flavia Navacchia*

# Accecata dal Tango

Mi sono trovata catapultata nel mondo del tango, grazie a (o per colpa di, non saprei..) un'amica della Polisportiva. Tempo fa, lei desiderava iscriversi al corso, ma non voleva andare da sola e quindi mi chiese di accompagnarla. Non so perché sentisse la necessità della mia presenza, poiché, essendo quella che io chiamo una "cieca di carriera", lei conosceva quasi tutti, mentre io, essendo una "cieca novizia", non conoscevo quasi nessuno. La Polisportiva aveva messo nel suo Palinsesto di offerte due tipi di danza che credevo mi si addicessero poco: la danza del ventre e il tango. Tuttavia, qualche anno prima mi ero iscritta al corso di danza del ventre, più che per la danza, per l'opportunità di incontrare donne che avevano vissuto con la cecità per tutta la vita e che, ero convinta, avrebbero saputo trasmettermi coraggio. Così fu, con il beneficio aggiuntivo e inaspettato che, grazie alla bravura della nostra insegnante, Tania, ho imparato anche ad amare la danza del ventre e a farla mia.

Verso il tango nutrivò un forte pregiudizio: mi sembrava troppo rigido, troppo impostato, troppo complicato. L'orario e il giorno prefissati per il corso di tango dalla Polisportiva non erano molto congeniali per i miei impegni di lavoro e quindi il primo anno erano più le mie assenze che le presenze. Avrei avuto le migliori scuse per abbandonare tutto, ma, ahimè, anche grazie al maestro Ruggero e ai suoi bravi assistenti, il tango mi piacque! Non era la prima volta che prendevo la "fregatura" di dover imparare qualcosa che richiedeva tanto impegno, semplicemente perché avevo deciso di affrontare qualche mio pregiudizio. Mi era successo, un paio di decenni fa, con il golf, poi con il tedesco e adesso toccava al tango! Ero partita con la segreta certezza che le mie convinzioni sarebbero state confermate e che l'impegno sarebbe stato liquidato in poche settimane. Ma mi sbagliavo.

Però mi dovetti cercare una scuola con una ubicazione più comoda. Ne trovai una a tre isolati dal Liceo dove insegno, ma aveva parecchie pecche.

Innanzitutto c'erano dei problemi di accessibilità, di igiene e di illuminazione. Per entrare c'era un cortile molto disarticolato e per accedere alla sala bisognava scendere per una scala a chiocciola. L'ambiente era una bellissima cantina con soffitto in mattoni, ma aveva subito un allagamento e l'odore di muffa era onnipresente. L'illuminazione era ubicata tutto

intorno allo zoccolo fra muro e soffitto con faretti fastidiosissimi.

Inoltre la scuola costava un patrimonio, specialmente a confronto con i prezzi agevolati della Polisportiva, e c'era anche l'obbligatorietà dell'iscrizione trimestrale. Come se non bastasse, non avendo un partner, dovevo pagare il corso ad un ballerino. Almeno fosse stato bravo! Invece sembrava intenzionato a lasciarmi confinata come principiante per l'eternità. In seguito ho fatto amicizia con un ballerino di un altro corso e ci siamo iscritti insieme. Però questa volta ciò che non andava era che non ci correggevano mai fino agli ultimi cinque minuti di lezione, lasciando che i nostri corpi memorizzassero la postura e i passi sbagliati per i primi 55 minuti! Insomma, di nuovo c'erano tutti i presupposti per dire: "ma lasciamo perdere! Chi me lo fa fare?"

Non possiedo il pregio della pazienza, amo imparare con l'acceleratore schiacciato, buttandomi anima e corpo in ciò che faccio. Quindi, tutti questi ostacoli, che contribuivano alla lentezza del mio apprendimento, mi stavano mettendo a dura prova. Ma oramai il morbo del tango mi aveva morsicato e quindi dovevo trovare una soluzione.

La trovai, per fortuna mia, sempre a pochi isolati dal mio posto di lavoro. In termini di accessibilità non si poteva chiedere di meglio. Dal marciapiede si sale di un gradino e si entra subito nell'ingresso del locale e poi nella sala. L'illuminazione è estesa su tutto il soffitto in modo indiretto e diffuso.

Anche in questa scuola gli insegnanti non avevano mai avuto a che fare con allievi non vedenti, ma hanno saputo improvvisare delle soluzioni semplici e intuitive. Inizialmente mi permettevano di avvicinarmi a loro e di toccarli per meglio capire i passi e la postura. Inoltre in questa scuola (e in tante altre, come ho poi saputo), sono presenti tanti assistenti dei corsi avanzati che, durante le lezioni, fungono da partner alle tante ballerine non accompagnate. Così non avevo bisogno né di vedere né di sentire la descrizione dei passi. Il mio corpo doveva solo mettersi in ascolto delle segnalazioni trasmesse dal ballerino. E in effetti il vero compito della donna nel tango sarebbe proprio questo.

In una prossima puntata vi spiegherò fino a che punto questo nostro handicap, nel tango, può trasformarsi in una virtù.

*Sandra Giovanna Giacomazzi*



# Un'affascinante visita al **Museo Accorsi**, anche per chi non vede

Nei mesi scorsi, un gruppo di soci e accompagnatori della nostra sezione UICI Torino ha potuto visitare il percorso tattile del museo Accorsi Ometto di Torino, un'autentica miniera di tesori, che incanta per la sua raffinatezza. Il percorso è stato realizzato grazie alla proficua collaborazione tra la nostra associazione e la responsabile della didattica del museo, Laura Ferretti, che con grande disponibilità ha cercato di rendere accessibile la maggior parte degli oggetti esposti.

Il Museo di Arti Decorative nasce dal ricco lascito di Pietro Accorsi (Torino, 1891-1982), uno dei più importanti antiquari europei del XX secolo. Si tratta di una casa-museo, composta da 27 ambienti di straordinaria ricchezza, arredati con mobili, tappeti, dipinti, porcellane e argenti, messi in relazione tra loro per ricreare le atmosfere del Settecento.

Il percorso tattile del Museo Accorsi Ometto ha l'obiettivo di rendere la collezione permanente accessibile e godibile anche per visitatori non vedenti e ipovedenti. Attraverso l'esplorazione tattile di modelli appositamente realizzati dalle Scuole Tecniche San Carlo di Torino e oggetti messi a disposizione da collezionisti sensibili e disponibili è, infatti, possibile ripercorrere l'evoluzione degli stili e delle forme che caratterizzano le arti decorative del Settecento. L'itinerario si snoda lungo tutto il percorso consueto di visita: ogni sala del Museo è illustrata attraverso un materiale, un oggetto o un profumo, che in qualche modo caratterizza l'ambiente e ne sintetizza le peculiarità.

Siamo felici di aver vissuto questa immersione nella bellezza, che speriamo di poter riproporre al più presto per i nostri soci e amici.

*Giovanni Laiolo  
Responsabile Settore Cultura UICI Torino*

Il percorso guidato è condotto da personale specializzato e viene realizzato su prenotazione.

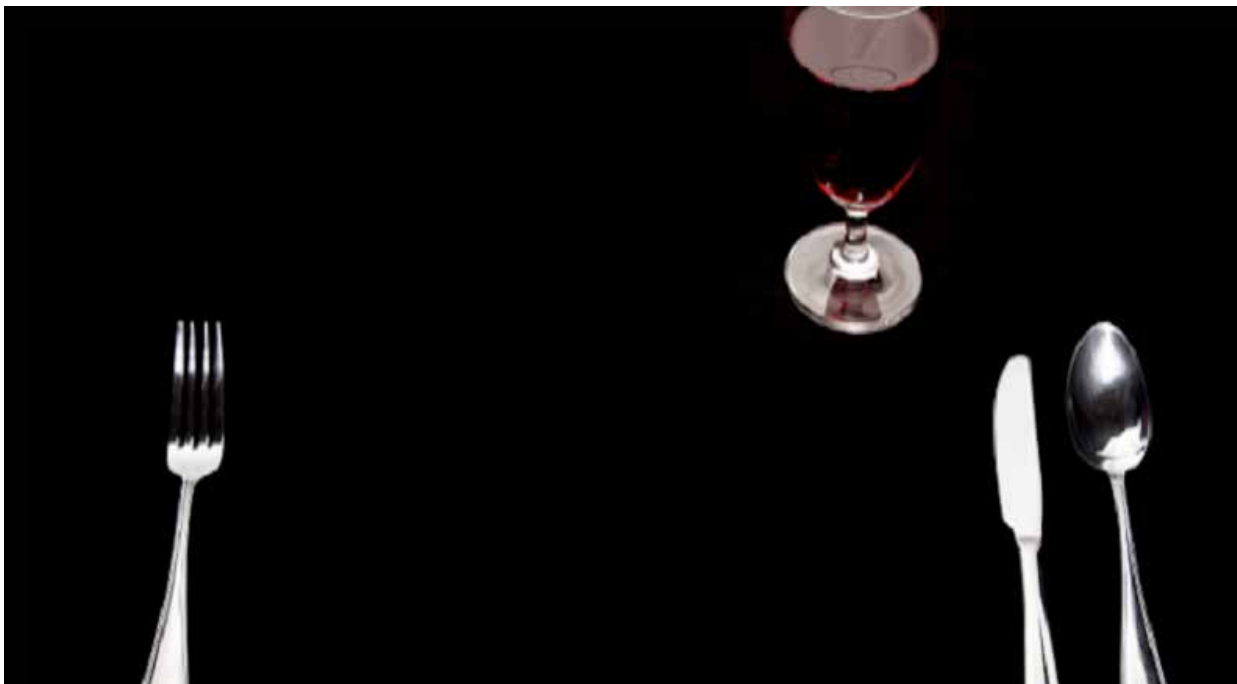
#### INFO E PRENOTAZIONI:

Torino, Via Po, 55  
tel 011.837688 (int.4)  
didattica@fondazioneaccorsi.it  
www.fondazioneaccorsi-ometto.it



# La voce dei soci

*In questo numero della nostra rubrica "La voce dei soci" diamo spazio a una proposta che unisce buona cucina, divertimento e riflessione: la "cena al buio". Se avete proposte, suggerimenti o semplici riflessioni, su qualunque argomento inerente alla disabilità visiva, vi ricordiamo che potete scriverci via e-mail all'indirizzo [ufficio.stampa@uictorino.it](mailto:ufficio.stampa@uictorino.it) (preferibilmente testi brevi, intorno ai 1.000 caratteri spazi inclusi). E' un'occasione in più per far sentire la vostra voce: approfittatene!*



## LA SORPRESA DELLE CENE AL BUIO: BOOM DI RICHIESTE

Quando abbiamo iniziato a proporle, circa una decina d'anni fa, le cene al buio erano viste quasi con diffidenza: bisognava spronare le persone a parteciparvi. Oggi invece sono una costante e registrano un successo sempre crescente. Ultimamente c'è stato un vero e proprio boom: in certi periodi dell'anno riusciamo a organizzarne anche due nella stessa settimana. Sicuramente il passaparola gioca un ruolo determinante, ma credo sia cambiato anche il clima culturale: oggi c'è sicuramente più interesse e più disponibilità nei confronti di queste proposte non convenzionali. Abbiamo partecipanti di ogni età: dai fidanzati giovanissimi, attratti dall'idea di una serata diversa, alle persone più adulte, magari interessate a riscoprire il valore di alcuni sensi che di solito vengono messi da parte. Molti degli ospiti ritornano, a distanza di tempo. C'è anche chi, attraverso le cene al buio, ha imparato a conoscerci, è diventato un amico e oggi ci aiuta anche nelle altre attività della Polisportiva. I sentimenti dominanti? Qualcuno reagisce con paura e disorientamento, ma di solito prevalgono l'interesse e la curiosità. In generale, le cene al buio sono esperienze che fanno bene, anche perché portano a riflettere sulla disabilità visiva, ma in un modo informale. Il nostro ritrovo abituale è il bar ristorante Ansaldo (via Santa Teresa 16), ma nulla ci impedisce di organizzare le cene anche in altri contesti. Le prossime date: giovedì 23 maggio (ore 20), venerdì 14 giugno (ore 20). Per informazioni: [polisportiva@uictorino.it](mailto:polisportiva@uictorino.it). Vi aspettiamo!

*Ivano Zardi  
Presidente Polisportiva UICI Torino*

# In breve ...

## **SPORTELLO DI CONSULENZA FISCALE**

Inizia il periodo della dichiarazione dei redditi. Come fare a destreggiarsi? Anche quest'anno UICI Torino ha attivato uno sportello di consulenza fiscale a tariffe agevolate, in convenzione con il CAF ANMIL Torino. E' possibile ricevere assistenza per la compilazione dei modelli 730 e Unico. Il servizio a tariffe agevolate è riservato ai soci UICI Torino e ai loro familiari. Per fissare un appuntamento è possibile contattare la nostra segreteria al numero 011535567. Il tariffario e l'elenco dei documenti richiesti per la compilazione della dichiarazione dei redditi si trovano sul sito internet [www.uictorino.it](http://www.uictorino.it), inoltre possono essere inviati via e-mail o ritirati presso i nostri uffici in formato cartaceo.

## **"DAI IL 5" ALL'UICI TORINO**

Con la dichiarazione dei redditi puoi devolvere la quota del 5 per mille della tua imposta sul reddito all'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti (UICI) di Torino. Offrirai così un importante aiuto economico a quelle attività indispensabili per migliorare la vita di tutti i ciechi e gli ipovedenti, con particolare riguardo ai bambini, alle persone anziane sole e ai giovani pluriminorati.

Metti la firma in uno dei riquadri che figurano sui modelli di dichiarazione e indica il codice fiscale 80089520011, corrispondente all'UICI Torino: potrai dimostrare che la solidarietà non si compra, non si vende, ma si può solo donare.

## **ADESIVI IN RILIEVO SUI MEZZI PUBBLICI**

Salendo sui mezzi GTT (Gruppo Torinese Trasporti) è necessario "bippare" (cioè validare il biglietto o l'abbonamento, avvicinandolo all'apposita macchina). Per una persona con disabilità visiva, l'operazione può non essere così immediata. Per questo, a breve, arriveranno su tram e bus di Torino i centrini "Bippami", adesivi in rilievo, utili per vedenti e non.

## **"I MIEI OCCHI PER LA TUA SPESA"**

Concluso il percorso formativo per i dipendenti Carrefour, organizzato dalla nostra associazione, entra nel vivo il progetto "I miei occhi per la tua spesa", un servizio di assistenza per clienti con disabilità visiva. Il mercoledì dalle 9 alle 12 e il giovedì dalle 16 alle 19, presso l'ipermercato Carrefour di corso Monte Cucco 108, le persone cieche e ipovedenti possono fare acquisti con l'aiuto di un accompagnatore, che le segue per tutta la durata della spesa, dalla scelta dei prodotti nei vari reparti fino al pagamento in cassa. Il servizio è gratuito. Prenotazioni: 011 70 74 759 oppure 011 70 74 762.



Attraverso questo codice QR è possibile accedere alla versione digitale pienamente accessibile (senza immagini) della rivista. Per attivarlo è sufficiente inquadrarlo con la telecamera del telefono, dopo aver scaricato l'apposita applicazione, che è gratuita



## **UICI**

Sezione provinciale di Torino,  
corso Vittorio Emanuele II 63  
10128 Torino  
Tel: 011/535567  
011/5628028  
Web: [www.uictorino.it](http://www.uictorino.it)  
E-mail: [uicto@uiciechi.it](mailto:uicto@uiciechi.it)